

ALBERTO BOSIS



LO SCONOSCIUTO

MARNA

a Sofia

Realizzazione editoriale:

MARNA

marna@marna.it

www.marna.it

ISBN 978-88-7203-588-7

I edizione: 2013

© VELAR 2013

24020 Gorle (Bg)

in copertina: foto Fotolia

Stampato in Italia

La Stamperia di Gorle (Bg)

PREFAZIONE

Pensate di trovarvi per puro caso nel laboratorio di un antico alchimista, di scegliere alcuni barattoli impolverati da uno scaffale appeso alla parete e di estrarre dal primo un bel po' di fantasia, dal secondo una provata capacità letteraria, dal terzo un po' di fantascienza, dal quarto un pizzico di fisica quantistica, dal quinto un notevole amore per il proprio territorio e dall'ultimo un po' di incoscienza...

Versate poi ciascuno degli ingredienti in un vaso di vetro e mescolateli bene: dopo un tempo ragionevole vedrete comparire una miscela esplosiva che assomiglierà stranamente a *Lo sconosciuto*, il nuovo romanzo di Alberto Bosis.

E sì perché il protagonista è un personaggio del tutto inesistente, che racconta avvenimenti così incredibili che i suoi interlocutori non riescono a capire. Arrivano a prenderlo per pazzo, anche se sono sicuri che non lo è... A innamorarsi di lui, anche se ne hanno paura... A non credere che possa scomparire...

Siete entrati in confusione? Bene, allora è proprio il momento giusto per incominciare a leggere il romanzo...

Ma non pensiate che, così facendo, la vostra curiosità possa soddisfarsi velocemente... Eh no, sarebbe troppo facile!

Per sentirsi veramente appagati, o meglio, stupiti, bisogna arrivare alle ultime righe, dove finalmente ci si convince che la fantasia di Alberto Bosis non è poi così lontana... da quella dell'autore dell'Apocalisse!

Giorgio Bertella

Un particolare ringraziamento a

Giorgio Bertella
Arianna Passarella
Rosa Maria Sala
Luciano Gallorini
Corrado Roda
Ines Porrino

- Tecnim s.r.l., Erba (Co) www.tecnimsrl.it
- Impresa figli di Nava Giovanni s.r.l., Erba (Co)
- Non solo parquet, Erba (Co) www.nonsoloparquets.it
- Trattoria La Posta, Longone al Segrino (Co)
www.trattorialaposta.it
- VAN-DIES di A. Vanossi & C s.a.s., Erba (Co)
www.vandies.it

*Parte del ricavato della vendita sarà destinato all'Associazione
di Erba (CO) _ www.noivoiloro.it*



Con il patrocinio



Provincia di Como



Comune
Ponte Lambro

TERMINE E INIZIO

Per chi volesse scoprire dove termina la grande pianura Padana, partendo da Milano e dirigendosi verso Nord, giungerebbe, dopo circa quaranta chilometri e un'ora d'auto, in un piccolo comune di nome Ponte Lambro.

È qui, in questo centro di poco meno di cinquemila abitanti, che i primi rilievi prealpini cominciano ad annunciare la catena delle Alpi, quella grande barriera naturale che separa l'Italia dal Nord Europa. Ponte Lambro appartiene a quella categoria di situazioni che sono, al tempo stesso, termine e inizio.

Fino a lì, da Milano, non si incontrano rilievi lungo il percorso, ma solo pianura. Anzi, si incontrano pianura ed edifici. Ma da quel punto in poi, anche l'urbanizzazione si dirada, cominciando a liberare grandi spazi verdi.

Se qualcuno si prendesse la briga di osservare un'immagine satellitare notturna dell'Italia, scoprirebbe alcune concentrazioni di luce, simili alle nebulose celesti. La più grande è quella dell'area metropolitana milanese. Anche da questo punto di vista Ponte Lambro è termine e inizio: è lì che terminano alcuni tentacoli luminosi ed è lì che iniziano macchie di buio.

Ponte Lambro presenta altre caratteristiche geografiche particolari: si trova infatti, rispetto a una ipotetica linea ovest-est, equidistante tra le due città di Como e Lecco (entrambe a circa 15 chilometri) e quasi sulla mezzzeria della base di un triangolo, che ha come vertice Bellagio, centro turistico internazionale.

È qui, a Ponte Lambro, che Davide Rossi decide di trasferirsi.

CHI È?

Giovanna e Francesca gestiscono il “Gio’s”, frequentatissimo bar della centrale piazza Puecher.

Giovanna, single quarantenne, è la proprietaria, mentre Francesca, più giovane e carina, le dà una mano nei week-end o quando l’università le lascia qualche spazio libero.

Malgrado il viavai di persone che transitano dal locale, l’uomo sui quarant’anni di fronte all’ingresso, capelli neri, alto e dal fisico atletico, ma soprattutto con due grandi valigie e dall’aria stranita, non passa indifferente a Giovanna, abituata a rapidi clienti “caffè-sigarette-ciao-grazie” e a grigi abitudinari frequentatori, annebbiati da aperitivi e slot machines.

«Chi è quel tizio con le valigie?» chiede la donna alla giovane amica.

«Boh, mai visto...»

«Strano... Viene in vacanza a Ponte Lambro... in gennaio e con questo gelo!»

«E che ne so! Sarà qui per lavoro...»

«Ci sta guardando... Sta entrando!»

«Buongiorno. Un caffè macchiato, per favore...» chiede l’uomo rivolgendosi a Francesca, dopo aver appoggiato le valigie vicino a uno dei tavolini.

«Subito, signore!»

L’uomo oscilla lentamente la bustina di zucchero, la apre e versa il contenuto nella tazzina.

Prima di sorseggiare il caffè si guarda attorno, come a cercare qualcosa.

Poi, scorgendo un giornale, prende la tazzina e si avvicina a uno dei tavoli.

«Posso sedermi?»

«Certo, faccia pure» risponde pronta Giovanna, che osserva attentamente, senza tuttavia farsi troppo notare.

Il giornale non viene neppure sfogliato. Sembra interessare solo la prima pagina, anzi, la data: 17 gennaio 2013.

L'uomo si alza dal tavolo quasi subito, appena terminato il caffè, e torna verso il banco.

«Scusi» dice rivolgendosi nuovamente a Francesca, «c'è un albergo o una pensione per dormire, qui in zona?»

«Mah, non credo. Giovanna, non ci sono alberghi a Ponte Lambro, vero? Mi deve scusare, ma io sono qui da poco...» si affretta a giustificarsi la ragazza con un sorriso.

«No. Per un albergo deve andare a Erba. C'era una pensione qualche anno fa, ma ha chiuso. Se vuole, le do la rubrica telefonica...» interviene Giovanna.

«Sì, grazie. Molto gentile.»

L'uomo si risiede, scorre velocemente i fogli, prende dalla tasca un cellulare e compone un numero. Pochi secondi ed ecco un gesto di disapprovazione.

«Questi telefoni... Non capisco... È andato in tilt!»

«Se vuole, può chiamare con il telefono fisso» aggiunge Giovanna con un sorriso e con il suo solito tono cantilenante.

«Davvero? Grazie... Questi cellulari ti piantano in asso quando ne hai più bisogno.»

Francesca osserva l'uomo mentre compone il numero dell'albergo, poi incrocia uno sguardo ironico con Giovanna.

«Buongiorno. Sono Davide Rossi. Vorrei prenotare una camera... Sì, sì, da stasera... Non saprei esattamente... diciamo una settimana... Bene... Arrivo tra un paio d'ore. Grazie.»

“Dunque, si chiama Davide Rossi e si fermerà almeno una settimana. Chissà perché è a Ponte Lambro.” Mentre Gio-

vanna riflette, nel bar sono arrivate altre persone. Davide si avvicina nuovamente a Francesca e le domanda se è possibile mangiare qualcosa.

«Certo! Abbiamo panini e tranci di pizza.»

«Un panino andrà benissimo. Con prosciutto e formaggio, se è possibile. E una birra, grazie.»

«Faccio io, Francesca» replica nuovamente Giovanna.

Davide consuma velocemente lo spuntino. Il bar ormai – sono le sette di sera – è affollato per l’“Happy Hour di Gio’s”, tradizionale e forse ormai stanco rito di gran parte dei locali italiani.

«Non mi sono presentato» dice, rivolgendosi questa volta a Giovanna, mentre si appresta a pagare. «Mi chiamo Davide Rossi. Sono uno scrittore. Credo che ci vedremo spesso nei prossimi giorni. Ho scelto Ponte Lambro per ambientare il romanzo che sto scrivendo. Spero che la cosa non dia fastidio.»

«Ah, complimenti! No, no, anzi... Spero che lei possa scrivere qualcosa d’interessante» abbozza banalmente sorpresa, Giovanna.

«Ne sono certo. Ho cercato un piccolo centro che avesse qualcosa di particolare, ma che al tempo stesso rappresentasse la provincia italiana.»

«E lei crede veramente che Ponte Lambro abbia qualcosa di particolare?»

«Certo. È alla base del Triangolo Lariano, è vicinissimo a città stupende come Lecco e Como... Da qui in pochi minuti si raggiungono i laghi del Segrino, di Alserio, di Pusiano, di Montorfano. Da Canzo partono sentieri bellissimi per trekking e passeggiate in mezzo alla natura. Poi ho saputo che ci sono reperti di epoca romana...»

«Lei è più informato di me!»

«Bene. Allora a presto e grazie della vostra cortesia.»

Giovanna osserva l'uomo mentre esce dal locale con le pesanti valigie.

L'impressione della donna è che questo... Davide Rossi abbia qualcosa di strano.

Ma una single per necessità, come lei, non può trascurare nessuna occasione.

IL BAR “GIO’S”

Il bar “Gio’s” apre al mattino alle sei e trenta.

Si trova in piazza Giancarlo Puecher, che è la piazza principale di Ponte Lambro, dedicata a un eroe della Resistenza fucilato dai fascisti durante la Seconda Guerra Mondiale.

I primi clienti del locale sono generalmente persone che lavorano fuori zona. Molti sono pendolari che si recano a Milano con le prime corse dei treni e rientrano poi a sera inoltrata.

Tra questi c'è Andrea Carosio, trentenne ragazzona laureata in Giurisprudenza e impiegato in uno studio legale della metropoli lombarda. Come molti suoi coetanei e colleghi, Andrea lavora praticamente gratis, visto che i quattrocento euro che “gli passa” lo studio coprono a malapena le spese di viaggio e un frugale pasto a mezzogiorno.

Da sempre “l'Avvocato”, come lo chiama simpaticamente Giovanna, passa al bar per cappuccino e brioche prima di salire sul treno delle sette e cinque. E da sempre confessa, fino alla noia, la sua vera passione: scrivere. O meglio, diventare uno scrittore.

«Avvocato! Ma lo sai che ieri sera è arrivato uno scrittore a Ponte Lambro? Vuole scrivere un libro ambientato qui!» lo apostrofa Giovanna prima ancora abbia varcato completamente la porta, accompagnato da una ventata di aria gelida.

«Ah, sì?! Un libro ambientato a Ponte Lambro? E come si chiama lo scrittore?»

«Davide Rossi... Avrò una quarantina d'anni. Lo conosci?»

«Davide Rossi? Mai sentito nominare» risponde Andrea guardando l'orologio.

«Starà qui una settimana. Dice che ci sono aspetti molto interessanti. Vuole scrivere della “provincia italiana”. Ma cosa intende dire?»

«Beh, vuole riferirsi alla vita nelle piccole città, nei paesi. Insomma, in parole povere, la vita di tutti i giorni fuori dalle metropoli. Darò un occhio a internet e domani ti dico chi è.»

Andrea termina velocemente il cappuccino ed esce, come sempre, con la brioche in mano ancora da consumare.

Un bar a volte è come un orologio: conoscendo i frequentatori è possibile conoscere l'ora esatta. Andrea, per esempio, passa sistematicamente tra le sei e quaranta e le sei e quarantacinque. Alle otto e cinque ecco arrivare in massa le mamme che accompagnano i bimbi al vicino asilo “Don Ugo Comerio”. Sono come un'onda rumorosa che – come sostiene Francesca – “travolge tutto”.

L'onda arriva compatta, ma poi si disperde in piccoli rivoli. Alcune madri si fermano più a lungo, altre bevono un caffè velocemente ed escono subito. Gli argomenti in discussione riguardano prevalentemente i bambini, forse perché è anche il motivo per il quale le donne si incontrano.

Sì, un bar è come un orologio. Giovanna è in grado veramente di comprendere che ore sono in relazione ad alcuni clienti che entrano nel locale. Ma sarebbe anche in grado, come lo sono molte persone che hanno a che fare con il pubblico, di raccontare una storia per ciascuno dei frequentatori più assidui.

Riflettendo su questo fatto, la donna giunge alla personale conclusione di poter essere in qualche modo d'aiuto allo scrittore o, in ogni caso, di poter dare qualche suggerimento per la scelta di alcuni personaggi.